

Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute

Roma, 2 ottobre 2019

Senato della Repubblica Italiana.

Onorevoli Senatrici e Senatori è con una certa emozione che oggi sono qui, perché il Senato fu il luogo dove per dieci anni la Senatrice Lina Merlin lottò per portare a compimento la legge che porta il suo nome.

La Senatrice lottò contro l'ipocrisia e la falsa morale del Paese e anche dei propri colleghi.

Era donna di grande impegno politico autorevole rappresentante delle donne nella Costituente, una resistente al fascismo, una valorosa socialista

Determinata a liberare le Prostitute dalla odiosa segregazione sociale e terribili condizioni di lavoro in cui venivano costrette dalla legge a lavorare rinchiuso, sfruttate, controllate da un sistema poliziesco e sottomesse ai gestori e private di Diritti.

Di questo molte donne le sono state grate e io sono fra queste. Ma soprattutto io apprezzo la Sen. Merlin per la laicità del suo pensiero, non ha mai pensato di impedire l'esistenza della prostituzione. Lo dice in una delle ultime interviste alla Sen. Merlin fatta da Enzo Biagi per la Rai, dice chiaramente "mai ho pensato di abolire la prostituzione figuriamoci, ma lasciar libere le donne ..."

Il tema della prostituzione nella politica italiana è sempre stato utilizzato, negli ultimi 20 anni, per dividere le fazioni politiche e minare la coesione sociale.

Sono la Presidente del Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, una associazione che insieme ad un gruppo di colleghe e colleghi lavoratori sessuali abbiamo fondato nel 1983 in Friuli V.G.. Negli anni che sono passati siamo diventati una associazione di lotta ma anche di promozione sociale, un riferimento per le persone che si prostituiscono e un "porto sicuro" per quelle persone che arrivano esauste da percorsi di violenza e tratta. Dal 2000 facciamo parte dei programmi antitratta finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attualmente a Trieste gestiamo l'accoglienza nel Progetto Regionale *il Friuli VG contro la Tratta*. Uno dei 21 progetti della rete italiana del Piano Nazionale Antitratta.

Quando sono venuta a conoscenza di questa "indagine conoscitiva" in questa Commissione non avendo ricevuto alcun invito ho presentato la mia richiesta all'On. Presidente e agli altri senatori/ci perché mi sembrava brutto che ancora una volta si escludesse la voce delle persone direttamente interessate e coinvolte nella questione. **Lavoratori e lavoratrici del sesso non sono uno qualunque degli esperti nei processi di riforma delle leggi sulla prostituzione, i lavoratori e le lavoratrici sono le persone direttamente colpite dalle leggi. Persone degne di essere consultate**

in un approccio di collaborazione nello sviluppo delle politiche, in quanto poi sopporteranno le conseguenze e il peso delle cattive politiche e della criminalizzazione.

Volete illustri senatori e senatrici sentire gli esperti? Bene i lavoratori e le lavoratrici siamo gli esperti. L'importanza dell'ascolto è cruciale. Le comunità che fanno questo lavoro sanno meglio di tutte le altre persone come la loro qualità della vita può essere migliorata.

Vedete questo libro? Guardatelo queste sono donne e uomini che come me si dedicano a sostenere e promuovere i Diritti Civili e Umani per la propria comunità, che si espongono anche con rischio personale e dove le leggi sono sfavorevoli rischiano di essere incarcerati. Guardateli, sono solo una parte delle centinaia di attivisti che nel mondo portano le voci e ci mettono la faccia di tante migliaia di persone che lavorano e offrono servizi sessuali e non possono esporsi perché sono stigmatizzate e criminalizzate.

Sapete come io e altri/e attivisti come me, veniamo ogni giorno aggrediti verbalmente da alcune persone della lobby abolizionista? Siamo accusati di essere "pappone" di organizzare e sfruttare le vittime della prostituzione, di essere complici dei racket...i social e i web sono pieni dei loro documenti che sprizzano odio. Penserete che i social sono ormai un diffusore di odio generalizzato per tutti.... Ma io ho guardato e ascoltato chi è stato audito qui prima di me e ho potuto sentire anche qui alcuni dei pregiudizi abituali che sottilmente ci discreditano, lo si fa con tono dotto e a volte ammantandosi del proprio ruolo professionale che rende esperti nel giudizio e si dice : le prostitute sono esseri inermi, sono in condizioni di impossibilità, un corpo da abusare, corpo passivo e inerme a disposizione, le transgender non contano non sono donne (disumanizzante) ..., le prostitute sono pericolose per la salute pubblica, sono mentalmente malate, assumono droghe e alcol fino ad annientarsi, contribuiscono e sostengono il mantenimento del sistema patriarcale, sono sempre povere vittime e così via...

Noi sottolineiamo che laddove hanno promulgato leggi sul modello Svedese di neoabolizionismo la terminologia è stata strumentale alla sua costruzione, il racconto della vittima era necessario, dire «donna prostituita» al fine di non addossarle la completa responsabilità della scelta e di riconoscere l'esistenza di un fattore coercitivo esterno, privandola così della propria capacità d'agire al pari di un minore o di un interdetto. Usano un sacco di stereotipi per screditare le lavoratrici e i lavoratori del sesso nei dibattiti politici. La lobby abolizionista lavora con metodo.

Io sono sinceramente indignata e lo dico. Indagare il nostro lavoro e le nostre vite ascoltando solo le voci di chi ideologicamente teorizza su un fenomeno, esprimendosi con giudizi negativi e svileni delle nostre persone, dei nostri corpi e delle nostre scelte lo trovo sprezzante e considero questo una violenza. Potete capire quanto è traumatizzante essere descritti così?

Per questo oggi sono qui in forma anche di protesta contro il tentativo di silenziare le nostre voci e di sovradeterminarci e porto con me gli argomenti e le voci dei sex worker donne etero e cis, delle transgender e degli uomini.

Gli abolizionisti qui lodano la legge Merlin, anche quegli articoli che per le donne lavoratrici nella prostituzione hanno costituito la causa del loro isolamento sociale. Il reato di favoreggiamento e quello di adescamento sono i punti che sempre abbiamo chiesto di depenalizzare. Non può essere libera una donna che non può disporre del proprio corpo sempre, oppure scegliere di vivere con il proprio marito o compagno. Per anni i mariti che vivevano dei guadagni delle mogli sono stati arrestati per favoreggiamento e sfruttamento. Questo avviene solo se il lavoro è la prostituzione se invece la donna si rompe la schiena in qualche altro impiego allora non è sfruttata? E la convivenza nello stesso alloggio per non stare sole? Questo è “saltuariamente” proibito dalla legge Merlin a seconda di come la interpretano. Mi vorreste dire che il modello nordico è meglio? Ci fa un esempio Blogarka Fedorkò parlando della Norvegia.

Nel giugno 2019, due prostitute, una delle quali era incinta, sono state incarcerate per nove mesi in Irlanda. Le due donne rumene vendevano servizi sessuali da un appartamento che condividevano per sicurezza quando la polizia si è introdotta e le ha arrestate. La vendita di sesso è **legale** in Irlanda, che ha implementato il cosiddetto modello svedese di regolamentazione del lavoro sessuale. Ma poiché erano in due, la polizia è stata in grado di accusare entrambe di tenere il bordello, il che non è legale. Questo è solo un esempio dei rischi per le prostitute in Europa oggi. Questi rischi non scompaiono sotto il modello svedese.

Anche ICRSE network di sex worker europeo porta esempi dalla Svezia

A una prostituta migrante sospettata di essere una vittima della tratta viene negato l'accesso ai prodotti necessari e a antidolorifici per il ciclo mestruale durante 24 ore di detenzione in attesa di essere espulsa. Un altro sex worker transgender migrante detenuto ha ripetutamente chiesto alla polizia gli ormoni. Nonostante implorasse di essere espulso velocemente per accedere ai farmaci, nessuna risposta è stata data fino a due settimane dopo poiché era stagione delle vacanze. Un'altra lavoratrice sessuale migrante che è stata catturata durante un raid in hotel è stata messa in detenzione nonostante fosse in un stadio avanzato di gravidanza.

Le prostitute trans (TSW) sono tra le più emarginate e vulnerabili a causa della diffusa stigmatizzazione sociale attribuibile, in generale, al pregiudizio transfobico in quasi tutti i paesi.

Lunedì 30 ieri, 140 persone hanno partecipato alla prima conferenza internazionale sui diritti dei lavoratori del sesso in Svezia. Le prostitute e gli alleati dei paesi in cui è stato implementato il modello svedese (Norvegia, Irlanda, Francia) hanno presentato l'impatto negativo della criminalizzazione dei clienti sulle prostitute. Ricercatori e rappresentanti di diverse ONG hanno anche presentato i loro risultati sull'impatto della criminalizzazione. **Gli argomenti esplorati includevano l'accesso ai servizi di**

salute, la criminalizzazione della migrazione, le esigenze dei lavoratori transessuali e l'unione dell'industria del sesso.

Ho portato qualche copia del rapporto presentato da Fuckförbundet, effetti dell'impatto sulle vite e la salute delle persone del Sex Purchase Act".

Ho sentito qui raccontare dei lover boy, vero che in certi paesi alcune donne sono ancora sottomesse con un malinteso senso dell'amore, ma questo non accade anche alle altre donne quelle che non fanno questo lavoro? E pensate non succede solo in Romania o solo alle donne povere, anche qui in Italia abbiamo visto storie di violenza e assoggettamento di donne borghesi e colte che però vengono "opresse con l'amore". Non c'è differenza quando la violenza e l'odio e il senso del possesso permeano la quotidianità e la vita domestica delle donne. Mogli, madri, figlie, fidanzate, amanti, amanti occasionali, gratis o per denaro, è la stessa storia. **Ma proporreste mai di abolire l'istituzione del matrimonio? E la famiglia? Vogliamo parlarne?**

Funzionari dello stato giustificano spesso questi tipi di interventi di polizia nell'ambito della lotta contro la tratta. In pratica, tuttavia, è chiaro che l'obiettivo principale è sorvegliare, raziare e espellere le prostitute migranti. In alcuni paesi i sospettati di essere potenziali prostitute vengono fermati e respinti alla frontiera. In Svezia, il semplice presupposto che una persona migrante non si sostenga con "mezzi onesti" è un motivo sufficiente per negare l'ingresso. Poiché le politiche svedesi dichiarano apertamente che le vittime della tratta non dovrebbero essere reintegrate nella società in Svezia, ma piuttosto nel loro paese di origine, anche quelle classificate come vittime di questo crimine vengono rimandate indietro. Queste non sono politiche di cura. Sono politiche di identificazione, trattenimento e espulsione.

Tuttavia, non è così che vengono presentate. Le femministe abolizioniste hanno a lungo sostenuto un modello che utilizza principalmente la giustizia penale per "proteggere" le donne dalla prostituzione. Il modello svedese ha le sue radici in queste campagne. Ma per le prostitute la polizia svolge un ruolo repressivo piuttosto che protettivo.

Senatori e senatrici desidero portare a vostra conoscenza dettagli che vi aiutino a chiarire meglio alcuni punti sulla questione della violenza subita da chi si prostituisce che in questa aula è stata abbondantemente descritta. Più volte è stata citata la ricerca di TAMPEP progetto europeo e ora Network di sex workers, sono stati citati i dati che misurano la violenza, ma l'uso concettualmente manipolatorio della lettura della ricerca e l'omissione di parti importanti è fuorviante. Ci tengo a dire che la associazione che rappresento il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute è stata nel 1993 una delle tre fondatrici di TAMPEP. Il lavoro svolto sul campo in 25 Paesi d'Europa insieme ai sex workers e per i sex workers ci ha consentito di fare un lavoro multidisciplinare che si è concluso sempre con delle analisi e delle raccomandazioni elaborate e condivise

con il target della ricerca e che sono pubblicate e a disposizione sul sito di Tampep Network

Chi ha saccheggiato i dati di Tampep per sottolineare la violenza che colpisce il mondo della prostituzione o del sex work ha omesso di dire quanto incide la violenza istituzionale dovuta alle cattive leggi e pessimi regolamenti.

Aggiungiamo anche il sistema persecutorio messo in atto da molte delle nostre municipalità, frutto di una ossessione per il “decoro” e con l’intento di scoraggiare la domanda. Guardate questo articolo 152 multe alle lavoratrici e 10 ai clienti. Ma cosa dovremmo credere? Lascio alla nostra avvocatessa Giulia Crivellini di spiegare l’ingiustizia in termini di Diritto di queste norme visto che il TAR del Lazio ci ha dato ragione sulla loro illegittimità

sentenza di Tivoli

Avv.ta Giulia Crivellini: **Negli ultimi anni di novità legislative che hanno caratterizzato la disciplina** dell’attività degli Enti Locali ed in particolare dei Comuni, merita senz’altro attenzione l’attribuzione ai Sindaci di emanare provvedimenti contingibili ed urgenti, le cosiddette ordinanze extra ordinem, in materia di incolumità pubblica e di sicurezza urbana.

Ai Sindaci e ai Comuni sono stati forniti di strumenti che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbero dovuto offrire risposte immediate e celeri a esigenze e bisogni considerati urgenti e improcrastinabili per il governo della sicurezza delle comunità locali.

Spesso e volentieri, però, tali strumenti si sono rivelati un vero e proprio “buco nell’acqua”, soprattutto quelli che vorrebbero prevenire, contrastare e reprimere appunto la prostituzione.

Da anni le ordinanze sindacali cosiddette “antiprostituzione” – che contengono divieti irrazionali (come ad esempio quello di tenere abbigliamenti succinti o “indecenti” o addirittura di sorridere in maniera allusiva), a cui seguono sanzioni pecuniarie assai pesanti per chiunque e eserciti e per chiunque richieda prestazioni sessuali - vengono infatti completamente “smontate” in diritto dagli organi giurisdizionali che di volta in volta sono stati chiamati a pronunciarsi sui ricorsi degli individui colpiti da questi provvedimenti.

La decisione più recente in questa direzione è stata promossa proprio da un’azione del Comitato che presiede e dell’associazione Certi Diritti: ed è quella del Tribunale amministrativo del Lazio (tra i più importanti tribunali d’Italia) che ha annullato un’ordinanza sindacale “antiprostituzione” a Tivoli.

Secondo il TAR le condotte vietate e sanzionate sono state anzitutto descritte con - cito testualmente - un “insufficiente grado di determinatezza, come reso evidente dal rilievo riconnesso anche ad “atteggiamenti”, a “modalità comportamentali” ed all’abbigliamento, e dunque a condotte e profili che ineriscono alla sfera delle stesse modalità di espressione della personalità”. Inoltre i divieti vengono spesso estesi indiscriminatamente su tutto il territorio comunale a prescindere da situazioni specifiche di effettiva urgenza o di concreta minaccia, non considerando peraltro che “l’ordinamento vigente non consente la repressione di per sé dell’esercizio dell’attività

riguardante le prestazioni sessuali a pagamento". Le ordinanze contingibili e urgenti, hanno ricordato ancora i giudici, costituiscono "strumenti apprestati dall'ordinamento per fronteggiare situazioni impreviste e di carattere eccezionale", e non fenomeni strutturali e radicati come quello che stiamo esaminando. Infine, il Collegio del TAR Lazio ha ritenuto fondate anche le nostre deduzioni dirette a contestare la violazione del principio di proporzionalità, alla luce - cito ancora testualmente - "della diretta incidenza su diritti e libertà individuali, con previsione della irrogazione di una sanzione pecuniaria in misura fissa e generalizzata che è suscettibile di dispiegare la propria portata afflittiva essenzialmente sulle vittime della catena criminale".

Emerge quindi in maniera chiara come questi strumenti normativi (siano essi ordinanze o regolamenti locali di polizia) non sono solo illegittimi da un punto di vista giuridico, ma sono anche dannosi e violenti. Essi infatti non fanno altro che alimentare insicurezza e paura in chi si prostituisce, e ciò sia in chi esercita in maniera volontaria e consapevole, sia in chi è già vittima di tratta e di sfruttamento.

Tampep ha dimostrato come il grado di autonomia delle persone prostitute e le condizioni alle quali i servizi sessuali vengono offerti influiscono direttamente sulla loro vulnerabilità e il loro benessere. In ambienti favorevoli, un sex worker può avere il controllo assoluto sui clienti, pratiche sessuali più sicure e uso del preservativo, ma in ambienti meno favorevoli il /la lavoratrice non ha la stessa autonomia, in particolare se controllata da terzi o esposta a repressione e retate di polizia e abusi da parte delle forze dell'ordine. Non è l'effettiva vendita di servizi sessuali in quanto tale che determina i livelli di rischio - è il determinante sociale, condizioni di lavoro e altri fattori contestuali. Al riguardo i quadri sociali, legali ed economici sono particolarmente importanti.

Nonostante le richieste di depenalizzazione, le leggi e le politiche relative al lavoro sessuale sono sempre più repressive e punitive in tutta Europa. TAMPEP ha documentato in diverse sue pubblicazioni gli impatti negativi delle leggi e dei regolamenti nazionali sui lavoratori del sesso. Il lavoro sessuale è raramente riconosciuto come lavoro dai governi nazionali e dalla società in generale, e l'arma più potente per negare al lavoro sessuale lo status del lavoro è quello dello stigma. La realtà è che invece di responsabilizzazione e sostegno all'autodeterminazione e all'autonomia delle prostitute e il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita, i responsabili politici stanno sviluppando e attuando nuove misure che minano i diritti umani e la dignità delle prostitute. Vi sono chiari collegamenti tra questa tendenza repressiva e l'attuale dibattito sulla tratta. I gruppi anti-prostituzione utilizzano la retorica anti-tratta per porre fine alla prostituzione. La lobby anti-immigrazione utilizza il discorso anti-tratta per aumentare le restrizioni all'immigrazione

Le voci delle prostitute vengono spesso ignorate o utilizzate in modo improprio dai responsabili politici e dai mass media. In questo contesto di invisibilità e isolamento, le prostitute migranti sono particolarmente colpite da misure repressive e dalla crescente xenofobia. La criminalizzazione del lavoro sessuale, delle prostitute e dei loro clienti è comunemente accompagnata da leggi anti-immigrazione, che hanno lo scopo di arrestare e espellere con la forza i migranti privi di documenti. Di conseguenza, le prostitute migranti finiscono nel sommerso, in ambienti di lavoro più nascosti per evitare persecuzioni e rischi di espulsione. Questa tendenza aggrava la vulnerabilità delle prostitute soggette alla tratta di esseri umani e riduce la loro capacità di accedere al supporto e ai servizi sanitari, nonché alla giustizia e ai diritti.

Il 'Modello Svedese' nella regolamentazione della prostituzione criminalizza il pagamento dei servizi sessuali. Questo modello implica che le persone sex workers possono essere 'salvate' solo quando avrà fine la richiesta di tali servizi. Paesi come la Svezia, l'Irlanda del Nord e la Norvegia hanno adottato questo modello. I mass media citano questi modelli come un esempio positivo. Alcune organizzazioni femministe promuovono questo modello (non tutte naturalmente) Le/i Sex workers, invece, pensano che il modello Svedese metta a rischio le loro vite e violi i loro diritti umani. Il Modello Svedese viene ogni tanto criticato ma queste critiche sono raramente diffuse dai media attraverso degli esempi concreti.

Allora vediamo questo **Modello "Svedese"** nei dettagli cosa significa il modello svedese e la sua logica ed obiettivi per poi controbattere con altri fatti.

La finalità della legge è di combattere la prostituzione e il traffico di esseri umani dove combattere prostituzione= combattere tratta e combattere la prostituzione = abbattere la domanda.

La lotta contro la prostituzione e la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale, è all' interno della politica svedese di parità tra donne e uomini e contro la violenza di genere

La legge svedese che proibisce l'acquisto di un servizio sessuale.

Ai sensi del Codice penale, capitolo 6, sezione 11, è vietato l'acquisto di un servizio sessuale.

Una persona che ottiene i rapporti sessuali occasionali in cambio di pagamento deve essere condannato - per l'acquisto di servizi sessuali ad una multa o la reclusione per un massimo di sei mesi. I tentativi di acquistare un servizio sessuale occasionale sono punibili.

Il 1 ° aprile 2005, la normativa che vieta l'acquisto di un servizio sessuale è stata estesa per includere i casi in cui il pagamento è stato promesso o fatto da qualcun altro (quindi anche senza prove in loco).

Il reato comprende tutte le forme di servizi sessuali, siano essi acquistati per strada, nei bordelli, nei centri massaggi, dai servizi di accompagnamento o in altre circostanze

simili. Dal momento che la legge è entrata in vigore, secondo il governo svedese, si è registrato un calo del numero di donne (non parlano mai di uomini) nella prostituzione di strada, secondo le informazioni fornite dalla polizia e servizi sociali. Sempre secondo il Governo Svedese, la criminalizzazione ha anche fatto sì che il numero dei clienti sia diminuito, così come l'intenzione delle donne a prostituirsi.

Vedremo poi in seguito se questi fatti sono veri.

Il monitoraggio viene fatto dal Consiglio nazionale della sanità e della previdenza sociale (pagati dal governo per riabilitare le prostitute”– quindi non neutrale). Vedremo poi invece altri dati ufficiali del 2014 che sono contraddittori con questa valutazione sugli effetti di riduzione (sia di clienti che di prostitute).

I reati di favoreggiamento, sfruttamento, e il reclutamento restano molto severi nella legge. Secondo il capitolo 6, sezione 12, del codice penale svedese, chiunque promuove o incoraggia o sfrutta a fini commerciali le relazioni sessuali occasionali svolte da un'altra persona in cambio del pagamento è colpevole di un reato e deve essere condannato al carcere per al massimo quattro anni per il reato di favoreggiamento e sfruttamento. Se il reato è aggravato, sarà imposta reclusione per almeno due e al massimo otto anni. Tentativo, preparazione e la cospirazione per reclutare o favorire la prostituzione, così come l'inganno, sono anche criminalizzati.

La legislazione specifica che criminalizza ogni forma di tratta di esseri umani è entrata in vigore solo **nel 2004**

Secondo un rapporto di ICRSE la rete europea di sex workers pubblicato il 13 settembre 2019 durante una conferenza in Svezia non è solo vietato comprare sesso in Svezia, quando sei migrante è anche proibito venderlo. *Le prostitute migranti e le donne di colore portano il peso più pesante di violenza sponsorizzata dallo stato. Si stima che il 70-80% della popolazione di sex worker svedese è costituita da cittadini non svedesi, 47 % in caso di contatto con la polizia hanno un'alta probabilità di espulsione verso il loro paese di origine o il paese di cui si trovano essere in possesso di un permesso di soggiorno In quanto il lavoro sessuale non è considerato un lavoro legittimo dalla legge, praticamente la Svezia criminalizza la vendita di sesso da persone provenienti da paesi extra UE o SEE (cittadini di paesi terzi*

Propaganda Governativa: dati, risultati fino 2010 (secondo il governo svedese)

Tra il gennaio 1999 e il settembre del 2010, 3.249 uomini sono stati arrestati; molti di più sono stati dissuasi prima del contatto, dall'intervento diretto o indiretto della polizia. Secondo il governo svedese, la normativa ha un impatto diretto sul comportamento degli uomini svedesi - il numero di uomini svedesi che hanno pagato/ scambiato merci a fini di prostituzione è diminuita dal 13,6% nel 1996 a solo il 7,8% nel 2008. Come nella maggior parte dei paesi dell'UE, offerta di servizi sessuali si svolge in gran parte su Internet ed è organizzata, spesso al di fuori della Svezia. Tuttavia, la polizia dice che controlla i siti a tappeto e dicono che se i clienti possono trovare queste donne,

la polizia può certamente fare altrettanto. (Nota non ci sono dati su clienti perseguitati per contatti via internet). La maggior parte delle condanne ai sensi della legislazione sono ottenuti utilizzando le confessioni e le prove raccolte in loco, ma anche attraverso le indagini ricorrenti su Internet Alcuni uomini si dichiarano colpevole per evitare che i loro partner o mogli scoprano che hanno tentato o sono stati trovati in flagrante!!! La logica è che se la legge fa sì che gli uomini si astengano dal comprare prestazioni sessuali e se un minor numero di donne entrano nella prostituzione, questo è un vero successo e si combatte la tratta e reti criminali! In Svezia ci sono anche tre centri di consulenza per la rieducazione dei clienti condannati (non ci sono dati sugli effetti di queste terapie di recupero).

Ma infine cosa dice il governo svedese:

“Le leggi non sono create al solo scopo di mandare le persone in prigione o di multarli. Le leggi vengono create, perché vogliamo che la gente si astenga da certi atti dannosi. La legislazione che proibisce l'acquisto di un servizio sessuale è nata come una di una serie di leggi e misure di prevenzione volte specificamente alla protezione delle donne vulnerabili e ragazze, uomini e ragazzi contro gravi atti di violenza sessuale, ma anche per creare una società in cui la cultura della prostituzione si trasforma in una cultura in cui siano protetti i diritti umani di tutte le donne e le ragazze”.

La risposta e i fatti: è diminuita la prostituzione?

Nel dicembre 2013 il governo svedese ha commissionato all' Istituto Coordinatore Nazionale della politica contro la prostituzione e la tratta, (quindi un organo semi-governativo) di misurare il volume e le forme di prostituzione per valutare l'impatto della legge. I risultati sono sorprendenti e questo è letteralmente quello che dice l'organo ufficiale: riconoscono il fatto che è impossibile dare dati di riduzione perché la prostituzione è soprattutto nascosta e clandestina. Il che significa che non si conoscono le dimensioni della popolazione, né dei soggetti. Inoltre in mancanza di una differenziazione tra prostituzione e tratta, rende difficile il raffronto tra i 2 fenomeni e all'interno del paese, nel corso del tempo dei dati raccolti. Nonostante questo, visti i dati disponibili nel paese, concludono a riguardo di volume e di tendenze nella prostituzione:

Indagine sulla popolazione - adulti con più di 18 anni

Nel 2014, la percentuale di individui in Svezia che hanno acquistato e venduto servizi sessuali è relativamente costante nel tempo. Circa il 7,5 per cento degli uomini svedesi tra i 18 ei 65 anni di età hanno acquistato servizi sessuali a un certo punto della loro vita, che è una cifra non proprio bassa, visto il sistema punitivo, sicuramente si può moltiplicare. In questo ultimo studio di popolazione condotto nel 2014, 0,7 per cento della popolazione maschile ha dichiarato di aver venduto servizi sessuali durante la loro vita. Il fatto che non ci sono dati su donne che hanno venduto servizi sessuali è giustificato dal fatto che la gran maggioranza sono non-svedesi e che vivono temporaneamente in Svezia. (grande mobilità).

Prostituzione di strada è stata ridotta di oltre la metà in comparazione con il 1995. La stima fatta nel 1995, era di 650 donne. Circa 200-250 donne erano impegnate nella prostituzione di strada nel 2014 secondo le stime effettuate dalle Unità di Prostituzione come Mikamottagningarna, a Stoccolma, Göteborg e Malmö. Da notare che la riduzione della prostituzione di strada è in realtà molto maggiore negli altri paesi europei che non criminalizzano il cliente.

Ma lo studio dice anche che la riduzione prostituzione di strada deve essere intesa in relazione agli sviluppi digitali e tecnologici che si sono verificati durante gli ultimi 15 anni. Viene segnalato l'aumento della prostituzione via internet. Due mappature degli annunci via internet per questo monitoraggio, mostrano che Internet gioca un ruolo centrale nella prostituzione in Svezia.

Il numero di annunci escort mirato per gli uomini che comprano prestazioni sessuali da donne è aumentato notevolmente nel corso degli ultimi otto anni da 304 a 6.965 annunci. Il numero di annunci escort in primo luogo destinato alla comunità LGBT, e che consiste quasi esclusivamente di uomini che acquistano servizi sessuali da parte di uomini, è aumentato da 190 a 702 annunci in circa quattro anni. Anche se il numero di annunci non corrisponde al numero reale delle persone viene concluso che l'accesso e il flusso di informazioni sui servizi sessuali su Internet è aumentato.

Nazionalità

La maggior parte delle persone nella prostituzione sono cittadini stranieri. L'80 per cento degli annunci escort sono di non-svedesi, e, secondo Mikamottagningarna, a Stoccolma e Goteborg, la maggior parte delle donne che esercitano la prostituzione di strada sono migranti: rumene e nigeriane sono la maggioranza tra le donne nella prostituzione di strada come è il caso in molti altri paesi in Europa. Nel caso degli annunci su internet, è più difficile interpretare i dettagli sulle nazionalità indicate negli annunci escort, mentre nei saloni di massaggio la maggior parte delle lavoratrici è di origine russa o ucraina con poi anche una presenza di thailandesi.

Conclusioni: non ci sono prove che la prostituzione è diminuita, solo la prostituzione di strada ma questo segue i trends europei invece quello che viene valutato è che l'offerta via internet è aumentata e i soggetti sia in strada che al chiuso sono in grande maggioranza migranti. Inoltre quello che non è mai stato misurato è l'aumento del turismo sessuale svedese nei paesi baltici, dati invece che noi abbiamo.

Francia: Impatto

Le lavoratrici del sesso di STRASS che raccolgono le denunce delle colleghe riportano che dall'entrata in vigore della legge anti-prostituzione ha messo tutte le lavoratrici/lavoratori del sesso nella precarietà e in pericolo, ha degradato le loro condizioni di lavoro e di vita. Molti lavoratori/trici sono costretti in una maggiore mobilità, ad assumere più rischi per la loro sicurezza e la loro salute. I guadagni sono diminuiti e i rapporti sulle aggressioni sono più numerosi.

Controlli polizieschi e intimidazioni di polizia sono più frequenti, così pure i casi di deportazione per le lavoratrici sessuali senza permesso di soggiorno. Le lavoratrici del sesso cinesi a Parigi, sotto la guida di Medicine du Monde, hanno chiesto tutte di usare la PrEP perché riportano che non sono più in grado di negoziare con il cliente l'uso di preservativo. Il fondo destinato all'uscita dalla prostituzione non è ancora disponibile e i servizi sociali come il Movement du Nid, sono diventati più aggressivi nella pressione alla "reintegrazione sociale" delle lavoratrici del sesso con azioni di pressione poliziesca. La situazione delle migranti è tragica e la prostituzione nascosta è chiaramente aumentata.

Il reato di adescamento in pubblico è stato sostituito da normative comunali, da condanne per "lavoro nascosto/in nero" dai controlli sui permessi di soggiorno e maggiori detenzioni nei CIE (Centri di identificazione ed espulsione)

Parliamo del programma di Uscita dal sex work previsto in Francia, **STRASS** il Sindacato dei lavoratori dice:

“ Le prostitute e anche le organizzazioni hanno osservato che, in alcune Commissioni per accedere a un programma di uscita dal sex work, i criteri per l'ammissibilità dei candidati si sono moltiplicati: non devono essere soggetti a un ordine di lasciare il territorio (ordine di espulsione); non devono chiedere asilo in Francia o un altro paese europeo; devono fornire un certificato di nascita, la prova del loro alloggio situazione o stato di salute; devono essere competenti in francese e così via. In alcune regioni, ai richiedenti fu persino chiesto di dimostrare di aver presentato una denuncia per sfruttamento. Ulteriori contraddizioni includono il fatto che alcune commissioni hanno accettato le domande da persone che hanno già smesso di fare sex work per diversi anni. La nostra analisi mostra che la maggior parte dei lavoratori del sesso che cambiano carriera e trovano un altro impiego lo fanno con i propri mezzi o con il supporto delle organizzazioni che hanno già accolto senza ricorrere al programma di uscita. L'immediato vantaggio di cambiare lavoro in modo autonomo o di chiedere supporto al di fuori programma , è che le persone non devono rompere improvvisamente con le vite precedenti. Il programma di uscita richiede loro di farlo. Questa rottura precipitosa, senza mezzi sufficienti per provvedere per i bisogni primari, significa che alcune prostitute devono scegliere tra la loro disponibilità a trovare altro lavoro e la necessità di guadagnare un reddito di sussistenza.

Irlanda del Nord, impatto della legge che criminalizza l'acquisto di servizi sessuali. Risultati del rapporto di ricerca per valutare gli effetti del Dipartimento di Giustizia Irlandese.

La domanda di lavoro sessuale non è diminuita nell'Irlanda del Nord, secondo il recente rapporto del Dipartimento di Giustizia Irlandese. “ **Assessment of impact criminalisation of purchasing sexual services**” **pubblicato il 17 Settembre 2019**, a seguito della legge per la criminalizzazione del cliente, introdotta in Irlanda del Nord nel 2015.

La criminalizzazione dei clienti non è adatta allo scopo, vi è stato un aumento del traffico sessuale e ha attivamente danneggiato la salute mentale dei lavoratori del sesso nell'Irlanda del Nord, secondo un nuovo rapporto del Dipartimento di Giustizia.

Questo rapporto commissionato dal Dipartimento di Giustizia mostra che non c'è stata una diminuzione della domanda di lavoro sessuale dall'introduzione della criminalizzazione dei clienti (noto anche come modello nordico) nell'Irlanda del Nord nel 2015. Invece, è stato visto un aumento del traffico sessuale del 26% e la salute dei lavoratori/trici del sesso è messa a rischio. "

Le lavoratrici del sesso in Irlanda tendono a lavorare in entrambe le giurisdizioni, quindi molti dei risultati di questo rapporto sono applicabili anche alla Repubblica d'Irlanda. Se lo scopo della legge era di ridurre la domanda, è fallito. Se lo scopo della legge era di aiutare le prostitute, è fallito. Nel Nord, ha portato a un massiccio aumento della pubblicità (su un solo sito oltre 1700 nuovi annunci) e della domanda (in una giurisdizione del 134%) e un aumento del 200% del comportamento minaccioso nei clienti. Nel sud, ha portato ad un aumento del 92% dei crimini violenti contro le prostitute. La legge è un fallimento in tutta l'isola d'Irlanda.

L'Irlanda del Nord è stata l'unica regione che ha introdotto il modello nordico e che ha anche condotto ricerche sull'impatto, quindi questi dati servono come un importante precedente ed esempio.

La legge ha messo a rischio la salute delle prostitute causando un aumento di stress per un aumento dei comportamenti violenti e di minaccia da parte dei clienti. Ciò era stato previsto dalle lavoratrici del sesso che sono state ignorate durante il processo di introduzione delle leggi. La ricerca sull'impatto della legge che criminalizza i clienti ha mostrato chiaramente che la legge ha aumentato la emarginazione e stigmatizzazione delle lavoratrici del sesso.

La associazione delle lavoratrici sessuali chiedono la totale depenalizzazione del lavoro sessuale sull'isola d'Irlanda per garantire la sicurezza, salute e accesso alla giustizia per tutte le lavoratrici del sesso.

In termini quantitativi, la valutazione sull'impatto della legge dice che:

- Nel periodo dall'introduzione (giugno 2015) al 31 dicembre 2018, ci sono stati 15 arresti e due condanne per l'acquisto di servizi sessuali e 31 arresti e cinque condanne per tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

I risultati chiave della ricerca includono:

- Un'analisi delle tendenze di 173.460 annunci indica che la legislazione ha avuto scarso effetto sull'offerta o sulla domanda di servizi sessuali;
- Questa analisi indica che c'è stato un aumento del 5% del numero di annunci di lavoro sessuale da quando la legge è stata modificata;

- Le lavoratrici del sesso hanno riportato un'impennata negli affari nel periodo successivo all'introduzione della legislazione;
- Il numero di pubblicità uniche per prostitute è aumentato anche nel periodo post-legge da 3.351 a 3.973, con un aumento di 622;
- 1.450 annunci pubblicitari per servizi sessuali sono stati annotati nell'arco di 6 giorni nell'aprile 2019;
- Si stima che il numero di pubblicità di prostitute al giorno sia 308, simile al numero notato nella ricerca precedente;
- in base al presupposto che la criminalizzazione avrebbe posto fine alla domanda di servizi sessuali commerciali, nel periodo successivo all'attuazione dell'articolo 64 bis avrebbe dovuto esserci un maggiore "abbattimento" della pubblicità delle prostitute. Questo non si è verificato;
- Il settore della prostituzione su strada è ulteriormente diminuito dalla mappatura del 2014, da circa 20 a meno di 10;
- I crimini gravi contro le prostitute nell'Irlanda del Nord sono relativamente rari. Tuttavia, tra il 2015 e il 2018 si è registrato un aumento del numero di segnalazioni sul sito Web Uglymugs.ie in relazione, ad esempio, ad attacchi (da 3 a 13) aggressioni sessuali (da 1 a 13) e comportamenti minacciosi (da 10 a 42);
- Le prostitute sono esposte a tassi più elevati di comportamenti antisociali e di disturbo;
- Le prostitute hanno riportato livelli più elevati di ansia e disagio e una maggiore stigmatizzazione.

Funzionamento della legislazione

Come notato sopra, le statistiche fornite nella relazione per il periodo post legislativo fino a dicembre 2018 mostrano che ci sono stati 15 arresti e due condanne per l'acquisto di servizi sessuali e 31 arresti e cinque condanne per tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

I funzionari della polizia intervistati per la revisione hanno messo in evidenza le precedenti preoccupazioni espresse dall'organizzazione in merito alle difficoltà nel far rispettare l'articolo 64 A per le transazioni sessuali consensuali a causa di problemi legati alla raccolta di prove per garantire un procedimento giudiziario di successo. I rappresentanti di altri organi di polizia, hanno confermato le difficoltà. Il "PSNI" non ha accesso alla sorveglianza segreta che la polizia svedese è autorizzata a svolgere in quanto l'articolo 64 A non soddisfa la soglia necessaria ai sensi del regolamento 2000 sulle autorità investigative.

La relazione conclude che il "PSNI" sta indirizzando le proprie risorse a quelle attività che ritiene gravi e con il più alto livello di danno alle vittime.

Valutazione dell'impatto

Sulla base dei risultati del rapporto di ricerca, il Dipartimento ha concluso che

non vi sono prove che il reato di acquisto di servizi sessuali ha prodotto una pressione al ribasso sulla domanda o sulla fornitura di servizi sessuali.

Le prove ottenute dal sondaggio con persone che acquistano servizi sessuali mostrano che la legislazione ha avuto un limitato effetto dissuasivo sul comportamento del cliente. Ad esempio, la maggior parte dei clienti nell'Irlanda del Nord (53%) afferma che la legge non ha fatto alcuna differenza sulla frequenza con cui acquistano sesso e continueranno ad acquistare sesso con la stessa frequenza. È probabile che un ulteriore 27% continui ad acquistare sesso a un livello ridotto. L'11% ha dichiarato che avrebbe smesso di comprare sesso. Quasi il 76% degli intervistati ritiene che la legge non abbia avuto alcun impatto sulla facilità con cui acquistano sesso. La ricerca ha anche scoperto che non vi era stata alcuna riduzione nella pubblicità delle prostitute, cosa che ci si aspettava se la domanda fosse calata dopo il 2015.

Sicurezza e benessere delle prostitute

Sul primo dei settori specifici su cui il Dipartimento di Giustizia è tenuto a effettuare una valutazione, ovvero l'impatto del reato, sulla sicurezza e sul benessere dei lavoratori del sesso, la ricerca conclude che, sebbene l'incidenza di gravi reati contro i/le lavoratori/lavoratrici del sesso sono relativamente rari, ci sono altre implicazioni per il benessere che il rapporto descrive in dettaglio. La ricerca sui dati auto-segnalati forniti da Uglymugs.ie (UM) indica che mentre ci sono stati aumenti di diversi tipi di reati più gravi, nel complesso l'incidenza è ancora inferiore rispetto a qualsiasi altra parte.

La relazione chiarisce inoltre che non è possibile affermare che il cambiamento della legge sia responsabile di qualsiasi aumento della criminalità contro le prostitute. Tuttavia, ciò che suggeriscono i dati presenti nella relazione è che vi è stato un aumento dei casi di comportamenti antisociali e abusivi dal 2016. Ciò ha portato a una maggiore timore di essere vittime di atti criminali da parte delle sex workers e la relazione suggerisce che la legislazione ha contribuito a un clima in cui le prostitute si sentono ulteriormente emarginate e stigmatizzate.

Tratta di esseri umani

La ricerca ha riguardato anche la misura in cui l'articolo 64 A ha operato per ridurre la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale. **Non vi sono prove chiare presentate nella relazione che suggeriscano che la legislazione abbia avuto un impatto sui livelli della tratta a fini di sfruttamento sessuale.**

La ricerca ha scoperto che la legislazione ha avuto un effetto minimo sulla domanda di servizi sessuali, quindi è difficile vedere in che modo potrebbe avere un impatto sulla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale. I riferimenti dall'Irlanda del Nord al National Referral Mechanism (NRM) sono rimasti piuttosto costanti. Il rapporto

sottolinea inoltre che i numeri molto minori dell'Irlanda del Nord coinvolti nel NMR rendono problematico in termini socio-scientifici suggerire che l'articolo 64 A ha avuto un impatto sui rinvii con qualsiasi grado di significatività statistica.

Documenti

Fondata nel 1993 in risposta alle esigenze delle prostitute migranti, TAMPEP è una rete europea guidata dalle prostitute. Unisce i gruppi di lavoratori del sesso e gli alleati nella costruzione di partenariati più solidi per difendere i diritti dei migranti e delle prostitute mobili, che affrontano molteplici forme di discriminazione ed esclusione a causa della convergenza di misure repressive contro la migrazione e il lavoro sessuale. TAMPEP ha sviluppato un approccio tripartito ai diritti umani, alla difesa e alla creazione di reti: il diritto al lavoro, il diritto alla salute e il diritto di circolare liberamente, con al centro la diversità dei lavoratori migranti e delle prostitute mobili. Recentemente alla Conferenza UN di Ginevra sul rapporto CEDAW, Tampep ha espresso le seguenti considerazioni

Presentiamo il seguente position paper in risposta alla Concept Note preparata per il CEDAW sulla sua elaborazione di una Raccomandazione generale sulla tratta di donne e ragazze nel contesto della migrazione globale. Nello spirito di apprezzamento degli sforzi del Comitato per fornire chiarezza all'articolo 6 del CEDAW e in particolare l'attenzione che la Concept Note ha attirato sulle cause profonde delle vulnerabilità delle donne nel processo migratorio, chiediamo al Comitato di considerare quanto segue quando elabora una Raccomandazione Generale su CEDAW Art.6. l'aumento della migrazione internazionale nella seconda metà del secolo scorso, principalmente dalle aree meno avvantaggiate a paesi più economicamente robusti, è stato il risultato diretto del cambiamento della struttura globale della società e delle maggiori opportunità di mobilità. Inoltre, guerre e disordini civili in molte regioni del mondo hanno sradicato molte persone dalle loro case e contribuito a centinaia di migliaia di migranti e rifugiati, molti dei quali sono venuti in Europa.

DONNE E MIGRAZIONI

La mancanza di opportunità sociali ed economiche nei paesi svantaggiati è rimasta la causa principale della migrazione. Dagli anni '70 ci sono stati aumenti significativi nel numero di donne che migrano da sole alla ricerca di nuove prospettive per la propria sopravvivenza e per sostenere le loro famiglie nei loro paesi di origine. Questa tendenza globale della povertà tra le donne ha influenzato direttamente la "femminilizzazione della migrazione". Un approccio governativo che opera esclusivamente nell'ambito della "immigrazione clandestina" non offre alcun contributo al benessere dei migranti e dei trafficanti. Ha comportato una maggiore vulnerabilità per tutti, indipendentemente da quanta agenzia esercitano nell'attraversamento delle frontiere o nella scelta del loro impiego. L'inflessibilità e la durezza delle recenti politiche sull'immigrazione in Europa hanno esacerbato il potenziale di sfruttamento delle donne migranti, ma non sono riuscite a ridurre il loro afflusso o la loro presenza. È giunto il

momento di riconoscere che le donne migranti sono parte integrante del mercato del lavoro e per molte di esse, a causa della barriera linguistica, della mancanza di formazione professionale o di permessi di lavoro, il lavoro sessuale rimane una soluzione pratica per provvedere a se stessi e ai loro familiari. Essendo un fenomeno internazionale "nascosto in bella vista", le questioni relative al lavoro sessuale sono rimaste le stesse nel corso della sua storia: il rapido sviluppo e la diversità del settore, le opportunità sia per i nativi che per i migranti, l'elevata mobilità dei lavoratori e la presenza di organizzazioni criminali che tentano di controllare il settore. Gli approcci tradizionali al lavoro sessuale sono stati la soppressione o il controllo, trattando le prostitute come oggetti piuttosto che come agenti attivi, escludendoli dall'impegno sociale e dall'elaborazione delle politiche. L'assistenza sanitaria e sociale non può essere efficacemente fornita in un contesto repressivo o giudicante, a persone la cui occupazione è spesso percepita come illegale. La legislazione relativa al lavoro sessuale nei paesi europei rientra in modelli proibizionisti, abolizionisti o regolatori. Nessuno di questi modelli offre ai lavoratori del sesso adeguate tutele occupazionali o diritti del lavoro. Molte leggi obbligano le persone a vendere sesso per lavorare da sole, il che le rende più vulnerabili alla violenza e punisce le prostitute e le loro famiglie per aver tentato di migliorare le loro condizioni di lavoro. Tali atteggiamenti pericolosi incidono direttamente sulla percezione di se stesse e delle loro vite da parte delle prostitute. Un prerequisito dell'inclusione sociale delle prostitute migranti è il riconoscimento e l'attuazione dei loro diritti umani: come donne, come migranti e come lavoratori

MIGRAZIONE E LAVORO SESSUALE

Le prostitute migranti sono costrette a vivere e lavorare in circostanze estremamente svantaggiate e devono affrontare un isolamento, una vulnerabilità e un'esclusione sociale ancora maggiori rispetto ad altre prostitute. Sono principalmente gestite/i e controllati attraverso la legislazione sull'immigrazione piuttosto che attraverso le leggi sul lavoro sessuale - pur essendo ancora influenzati dalle attività di polizia sul lavoro sessuale e sia svantaggiati legalmente e socialmente a causa del loro status di migranti. Condizione che rende ancora più complessa l'inclusione politica delle prostitute migranti e di coloro che sono stati trafficati a fini di sfruttamento sessuale; queste persone spesso non hanno il diritto di soggiorno e quindi l'accesso anche alle limitate strutture legali, sociali e sanitarie disponibili per le prostitute residenti.

TAMPEP supporta il concetto di firewall: una chiara separazione tra l'applicazione dell'immigrazione e la fornitura di servizi essenziali. Mettere l'applicazione delle regole sull'immigrazione al di sopra dei diritti fondamentali delle persone impedisce alle prostitute senza regolare accesso di accedere ai servizi, denunciare reati e ottenere protezione. Fondamentale per l'inclusione sociale e politica delle prostitute è il riconoscimento dei loro bisogni e diritti, attraverso un dialogo continuo con le prostitute - attraverso organizzazioni guidate da prostitute e fornitori di servizi non giudiziari. Alcuni esempi di tale dialogo negli ultimi due decenni hanno portato alla creazione di servizi di assistenza sanitaria e sociale che lavorano in collaborazione con le prostitute per garantire la loro efficacia nel rispondere alla realtà delle vite delle

prostitute. Tali interventi, per avere successo, non dovrebbero essere affiliati a nessuna autorità statale e dovrebbero operare all'interno di un quadro etico dei diritti civili e umani per tutti

ESIGENZE DEI LAVORATORI DEL SESSO MIGRANTE

In molti paesi dell'Europa occidentale, le lavoratrici del sesso femminile migranti costituiscono un numero significativo, in alcuni casi pari al 70%, di tutte le lavoratrici del sesso, ma molti servizi sanitari e sociali, spesso attraverso norme restrittive, non sono attrezzati per rispondere a questa realtà. Le prostitute migranti dovrebbero far valere i loro diritti umani e civili, al fine di ridurre la loro vulnerabilità a sfruttamento, abuso e violenza. Polizia, assistenti sociali o funzionari dell'immigrazione non devono essere il primo punto di riferimento quando interagiscono con prostitute migranti. Qualsiasi servizio destinato al loro benessere dovrebbe essere indipendente dalle autorità statali e di immigrazione e progettato con la partecipazione attiva delle prostitute. È essenziale che i servizi per le prostitute li vedano come esseri umani interi e vadano oltre concentrandosi esclusivamente su di essi come vettori di infezioni a trasmissione sessuale. Rispondere in modo olistico alle esigenze delle lavoratrici del sesso migranti è lo strumento più efficace contro il loro sfruttamento e quindi contro la tratta.

LA TRATTA NELLA POLITICA DELL'UE

Sia l'Unione europea che le Nazioni Unite hanno messo in evidenza che l'industria del sesso è una delle aree in cui si verifica la tratta di esseri umani. Indipendentemente dal fatto che i migranti impegnati in attività sessuali siano stati ingannati o meno, che lavorino volontariamente o con la forza, devono affrontare estremo isolamento, vulnerabilità e mancanza di accesso a diritti e giustizia. Tale esclusione sociale e politica è una delle cause primarie per l'espansione della tratta a fini di sfruttamento sessuale e per l'impunità dei trafficanti. Una delle cinque priorità dell'UE in relazione alla tratta è rafforzare la prevenzione della tratta di esseri umani. La maggior parte dei responsabili politici ha limitato la propria interpretazione della prevenzione come la fine della domanda di servizi e beni da parte delle vittime della tratta. Si ritiene generalmente che la fine della domanda di servizi sessuali porrà fine alla tratta a fini di sfruttamento sessuale. Tuttavia, non sono state prese misure per scoraggiare la domanda di servizi e merci da parte delle vittime della tratta di pesca e marittima, dell'industria delle costruzioni, dell'agricoltura, della trasformazione dei prodotti alimentari, del lavoro domestico e delle cure. Né vi sono stati tentativi di utilizzare la depenalizzazione del lavoro sessuale come strategia per combattere il traffico e fornire diritti e tutele ai lavoratori che vendono sesso in Europa. A dispetto delle prove che la tratta e il lavoro forzato sono alimentati dalla domanda di lavoro a basso costo, poco qualificato e facilmente disponibile, combinato con sempre più politiche restrittive sull'immigrazione e mancanza di protezione del lavoro per i lavoratori migranti, i responsabili politici non stanno cercando di affrontare queste determinanti strutturali della tratta e del lavoro forzato. Vi è anche una crescente necessità di una legislazione che offra assistenza alle persone che sono state trafficate. Dovrebbero essere offerte opportunità realistiche per un ambiente sicuro, libero dalla paura di ulteriori abusi e

sfruttamento - invece di essere espulsi dopo aver testimoniato contro i loro trafficanti. Tuttavia, la legislazione repressiva che regola il lavoro sessuale ostacola la lotta contro la tratta a fini di sfruttamento sessuale e limita qualsiasi intervento sociale positivo che possa incoraggiare e sostenere le vittime.

La migrazione delle donne non deve essere collegata alla tratta delle donne. Tuttavia, la tratta di donne è endemica all'interno della migrazione internazionale.

CONFLAZIONE DEL LAVORO SESSUALE E DEL TRAFFICO

Il discorso comune tende a ignorare le complessità della vita reale dei migranti e presentare la tratta in modo semplificato, che si concentra sullo sfruttamento sessuale e ignora altre forme di lavoro forzato e servitù. In questo approccio, il lavoro sessuale è equiparato allo sfruttamento sessuale e quindi alla tratta. Il lavoro sessuale viene quindi descritto come intrinsecamente violento e le prostitute - in particolare le prostitute migranti - come vittime. La legislazione antitratta viene quindi applicata all'industria del sesso nel suo insieme. Questo atteggiamento nei confronti della tratta, che ha influenzato la politica dell'UE, oscura sia il rapporto tra politica di immigrazione e "traffico", sia quello tra lavoro sessuale e lavoro forzato nell'industria del sesso. Il CEDAW può perseguire la strategia di far emergere l'inefficienza della legislazione attuale e la mancanza nel soddisfare i bisogni e i diritti delle vittime. Non riuscire a distinguere tra le problematiche del lavoro sessuale, della migrazione e dello sfruttamento convalida ulteriormente gli approcci che percepiscono le prostitute come pedine e pone l'attenzione dei governi e delle risorse caritatevoli sul "salvataggio". Gli sforzi per combattere la tratta sono essenzialmente progettati per combattere il lavoro sessuale.

LA STRUMENTALIZZAZIONE DEL TRAFFICKING

Per porre fine alla vita e ai luoghi di lavoro delle prostitute, le rende dipendenti da terzi e aumenta il loro isolamento. Le vittime della tratta di esseri umani diventano più difficili da trovare e, se vengono rilevate, le loro esigenze raramente vengono soddisfatte in modo efficace. Mettere insieme lavoro sessuale e tratta si traduce in politiche inefficaci rivolte a tutti i lavoratori del sesso e una totale mancanza di rispetto per le esigenze dei lavoratori del sesso che non subiscono sfruttamento.

Le prostitute migranti dovrebbero essere considerate parte della migrazione lavorativa delle donne piuttosto che vittime della tratta. Invece di fornire programmi completi di diritti e protezione per le vittime della tratta, vengono attuate misure punitive contro le prostitute, in particolare contro le migranti e le prostitute mobili. Tali misure mettono in pericolo la sicurezza e il benessere delle prostitute, compromettono la loro salute e le loro condizioni di lavoro e fanno precipitare una maggiore dipendenza e un maggiore sfruttamento. TAMPEP promuove costantemente la visibilità delle prostitute migranti come un modo per smantellare le teorie sulla vittimizzazione e aumentare la consapevolezza delle circostanze quotidiane delle prostitute in Europa.

RACCOMANDAZIONI

Basandosi sui 25 anni di lavoro ed esperienza di TAMPEP nella valutazione delle migrazioni e del lavoro sessuale in Europa e nell'attuazione di programmi per la protezione dei diritti umani dei lavoratori migranti e delle prostitute mobili, la rete TAMPEP3 formula le seguenti raccomandazioni: Riconoscere l'intersezione delle politiche sul lavoro sessuale, le migrazioni e la salute e il loro impatto sulle condizioni di vita e di lavoro delle prostitute. Adottare una posizione basata sulla non discriminazione e l'inclusione. Il lavoro sessuale e il lavoro forzato sono due fenomeni separati. Le leggi anti-tratta non devono essere utilizzate per colpire le prostitute, in particolare le migranti e le prostitute mobili, e per limitare i loro diritti. Rispettare e proteggere i diritti umani delle lavoratrici del sesso migranti, compresi i diritti - al lavoro - alla libera scelta dell'impiego - a condizioni di lavoro giuste e favorevoli - alla libertà di movimento e di residenza - alla parità di protezione ai sensi della legge - al massimo raggiungibile standard di salute fisica e mentale. Le politiche sul lavoro sessuale dovrebbero fornire accesso alla giustizia e alla protezione giuridica. Riconoscere la realtà globale della migrazione, anche per il lavoro sessuale. Abolire le leggi e le politiche che criminalizzano entrambe le attività e offrire la possibilità di ottenere per il lavoratori del sesso migranti permessi di soggiorno e di lavoro al fine di aumentarne l'autonomia e l'indipendenza e prevenire lo sfruttamento. Riconoscere e rispettare l'autodeterminazione delle prostitute. Garantire la partecipazione di migranti e prostitute mobili alla progettazione, allo sviluppo, all'attuazione e alla valutazione delle politiche in materia di migrazione e lavoro sessuale. Usare il loro background culturale e la loro vasta esperienza di lavoro mobile per trovare soluzioni politiche giuste e sostenibili. Le vittime della tratta non devono essere ulteriormente sfruttate come testimoni. Gli Stati dovrebbero riconoscere la propria responsabilità di assistere e proteggere le vittime della tratta - indipendentemente dalla loro capacità o volontà di cooperare o testimoniare in procedimenti giudiziari. I governi dovrebbero affrontare la povertà delle donne, l'educazione delle ragazze e la protezione dei diritti delle donne come strategia globale contro la tratta. Gli organismi statali dovrebbero riconoscere la legislazione restrittiva sull'immigrazione e le politiche anti-prostituzione come fattori che contribuiscono alla tratta di esseri umani e ai relativi abusi. TAMPEP considera le prostitute migranti come agenti di cambiamento sociale e, in tal modo, riconosce la loro identità culturale e il loro diritto a contribuire allo sviluppo di politiche e servizi efficaci.

TAMPEP | Rete europea per la promozione dei diritti e della salute dei lavoratori migranti sessuali
network@tampep.eu www.tampep.eu @tampepnetwork @tampepeu 1 Direttiva UE 2011/36 / UE,

“TAMPEP osserva un crescente conservatorismo politico e sociale, che influenza i diritti umani e le libertà civili delle popolazioni vulnerabili. I respingimenti di persone migranti in relazione al lavoro sessuale, all'uso di droghe e alla migrazione sono generati dall'ignoranza delle prove e degli approcci basati sui diritti umani in campo legale. Le politiche socio-economiche insieme a una progressiva tendenza alle disuguaglianze provocano una profonda esclusione sociale e discriminazione dei

lavoratori del sesso, in particolare i più vulnerabili (migranti, transgender, tossicodipendenti, ecc.)

Questa discriminazione è profondamente radicata nella società in cui la prostituzione / il lavoro sessuale sono sempre collegati nozioni della prostituta come vittima e violenza intrinseca. L'equazione del lavoro sessuale con la violenza (contro le donne) è pericolosa. Oggettivizza e stigmatizza le prostitute come vittime passive ed è usata come falsa legittimazione per negare i diritti delle prostitute e per le politiche repressive per "salvare" le prostitute che spesso mirano a controllare e limitare.

Luglio 2019

COMUNICATO

Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani:

Uno sguardo in prospettiva dai network delle Sex Workers migranti

In questa Giornata Mondiale contro la tratta di esseri umani lasciate che noi, in qualità di Sex Workers migranti e alleate, riaffermiamo il nostro impegno a porre fine allo sfruttamento del nostro lavoro, a creare rotte sicure per le migrazioni, a proteggere realmente le vittime di tratta, garantendo il loro diritto a rimanere nel paese di destinazione e a veder rispettata la propria scelta lavorativa.

Fondata nel 1993 in risposta alle esigenze delle Sex Workers migranti, TAMPEP è una **rete europea gestita dalle Sex Workers stesse**. Unisce i gruppi di Sex Workers e loro alleate nella costruzione di partenariati più solidi per difendere i diritti delle Sex Workers migranti e che lavorano su strada, che affrontano molteplici forme di discriminazione ed esclusione a causa della convergenza di misure repressive delle migrazioni e del Sex Work. TAMPEP ha sviluppato un approccio tripartito ai diritti umani, al patrocinio e alla creazione di reti: **il diritto al lavoro, alla salute e alla libera circolazione**, con al centro le specificità delle Sex Workers migranti e che lavorano su strada.

Sex Workers migranti e vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale

Sia l'Unione europea che le Nazioni Unite hanno sottolineato che l'industria del sesso è uno dei settori in cui si verifica la tratta di esseri umani. Indipendentemente dal fatto che le migranti impegnate in attività sessuali siano state ingannate o meno, che lavorino volontariamente o vi siano costrette, devono affrontare estremo isolamento, vulnerabilità e mancanza di accesso a diritti e giustizia. Tale esclusione sociale e politica è una delle cause principali sia dell'espansione della tratta a fini di sfruttamento sessuale che dell'impunità dei trafficanti.

Una delle cinque priorità dell'UE in relazione alla tratta di esseri umani è quella di rafforzare le misure preventive. La maggior parte dei decisori politici ha limitato la propria interpretazione del concetto di 'misura preventiva' al porre fine alla domanda di servizi e beni nei confronti delle vittime della tratta.

Si ritiene generalmente che la fine della domanda di servizi sessuali porrà automaticamente fine alla tratta a fini di sfruttamento sessuale. Tuttavia, non sono state prese analoghe misure per scoraggiare la domanda di servizi e merci nei confronti delle vittime di tratta costrette a lavorare nei settori della pesca e della marineria, nell'industria delle costruzioni, in agricoltura,

nella trasformazione dei prodotti alimentari, nel lavoro domestico e nei lavori di cura. Né vi sono stati tentativi di far uso della depenalizzazione del lavoro sessuale come strategia per combattere la tratta e garantire diritti e tutele alle Sex Workers in Europa.

Nonostante sia evidente che tratta e lavoro forzato sono conseguenze della domanda di manodopera a basso costo, poco qualificata e facilmente disponibile, combinata a politiche di immigrazione sempre più restrittive e alla mancanza di garanzie in ambito lavorativo per i lavoratori migranti, i politici non cercano di affrontarne le cause strutturali.

Vi è una crescente necessità di una legislazione che offra assistenza alle persone vittime di tratta. Dovrebbero essere loro offerte opportunità realistiche di accesso ad un ambiente sicuro, libero dalla paura di ulteriori abusi e sfruttamento - invece di essere espulse dopo aver testimoniato contro i trafficanti. Viceversa, la legislazione repressiva che regola il lavoro sessuale ostacola la lotta alla tratta a fini di sfruttamento sessuale e limita qualsiasi intervento sociale positivo che possa incoraggiare e sostenere le vittime.

Le Sex Workers migranti sono costrette a vivere e lavorare in circostanze estremamente difficili e devono affrontare isolamento, vulnerabilità ed esclusione sociale ancora maggiori di quelle

Conclusioni

Se tutte le richieste dei lavoratori del sesso potessero essere sintetizzate in una parola, sarebbe depenalizzazione. I governi progressisti della Nuova Zelanda e del Nuovo Galles del Sud in Australia hanno adottato un modello di depenalizzazione per migliorare la situazione delle prostitute. Di recente, il governo della Nuova Zelanda e il New Zealand Prostitutes Collective hanno valutato positivamente questo modello. I risultati di questa valutazione dimostrano una significativa riduzione della vulnerabilità delle prostitute e un migliore accesso ai diritti umani. La depenalizzazione è intesa come la rimozione di tutte le leggi e i regolamenti punitivi relativi al lavoro sessuale ed è un modo per garantire che i governi tutelino i diritti umani delle prostitute. Ciò include la depenalizzazione di terzi che operano nel settore del sesso,

In questo momento storico in cui il lavoro sessuale non garantisce a tutte/i un reddito adeguato dato l'alto numero di lavoratori nel settore che ne determina l'abbassamento del potere contrattuale, molte persone vorrebbe avere un'altra attività oltre al lavoro sessuale. Dato le condizioni socioeconomiche e la difficoltà a trovare un altro lavoro, c'è un sentimento di accettazione e rassegnazione. Si sentirebbero meno vulnerabili ed esposte ad abusi causati dal bisogno. quindi ben vengano investimenti sociali di tipo economico per ridurre la povertà. Una osservazione generale è che le lavoratrici del sesso outdoor e indoor sono in situazione vulnerabile, sia nel loro privato che nelle vite professionali. Sono spesso esposti a violazioni dei diritti umani fondamentali. Questa esposizione aumenta per coloro che sono migranti, essere migrante è un ulteriore fattore di vulnerabilità

In merito alla questione tratta, intendo sottolineare, quanto già espresso anche dalla Relatrice Speciale ONU sulla tratta di esseri umani, Maria Grazia Giammarinaro eminente giurista italiana. Per salvare la vita e migliorare le condizioni di vita delle vittime di tratta la cosa più urgente è abrogare i due decreti Salvini e ripristinare il permesso per motivi umanitari, nonché potenziare i fondi per la presa in carico delle vittime attraverso la corretta applicazione dell'art.18 TUI.

Le leggi e le politiche nazionali svolgono un ruolo chiave nella lotta alla violenza, nella riduzione della vulnerabilità e nel garantire l'accesso universale ai diritti e alla giustizia per le prostitute. Decriminalizzando il lavoro sessuale, si possono garantire condizioni di lavoro più sicure e le prostitute possono avere il potere di combattere la violenza e chiedere i loro diritti umani. Questa posizione politica è supportata da diverse agenzie delle Nazioni Unite (UNFPA, UNAIDS e UNDP); organizzazioni per i diritti umani come Human Rights Watch e Amnesty International, ricordo che AI con un documento politico della propria assemblea ha preso una chiara posizione e propone la depenalizzazione del lavoro sessuale; organizzazioni anti-tratta GAATW e La Strada International; e importanti forum femministe (AWID) e finanziatori, come Open Society Foundations, Mama Cash e Red Umbrella Fund. La depenalizzazione del lavoro sessuale è supportata anche da reti di lavoro sessuale e da organizzazioni

regionali, nazionali e internazionali guidate dalle prostitute, tra cui TAMPEP (Network europeo di sex worker migranti), NSWP (Network globale sex worker Project), ICRSE (Comitato internazionale per i diritti dei lavoratori del sesso in Europa) e SWAN (Network per la difesa dei diritti dei lavoratori del sesso).

Bibliografia

Ugo Rosenberg- Sex Work. Zaccara Editore Roma 2019

Giulia Selmi - Sex Work –Il farsi lavoro della sessualità ,

GIULIA GAROFALO GEYMONAT [Vendere e comprare sesso, ed Il Mulino](#)

[Prostituzione e diritto penale. Problemi e prospettive](#)
di Alberto Cadoppi - Dike Giuridica Editrice - 2014

<http://www.archiviopenale.it/dignita-prostituzione-e-diritto-penale-per-una-riaffermazione-del-bene-giuridico-della-liberta-di-autodeterminazione-sessuale-nei-reati-della-legge-merlin/articoli/18550>

Carlotta Rigotti Prostituzione e diritti fondamentali: un'analisi comparata delle costituzioni e delle legislazioni nazionali

<https://www.cirsde.unito.it/it/publicazioni/studi-di-genere-quaderni-di-donne-ricerca>

Rapporti e articoli

Boglárka Fedorkó ICRSE | International Committee on the Rights of Sex Workers in Europe

Send them back': migrant sex workers deported from Europe

www.opendemocracy.net/en/beyond-trafficking-and-slavery/send-them-back-migrant-sex-workers-deported-from-europe/

[Twenty Years Of Failing Sex Workers: A community report on the impact of the 1999 Swedish Sex Purchase Act](#)

pubblicato il 13 settembre 2019 <https://www.fuckforbundet.com/rapport>

<https://www.nswp.org/resource/member-publications/twenty-years-failing-sex-workers-fuckforbundet-impact-1999-swedish-sex-purchase-act>

New analysis of Nordic Model in Republic of Ireland leads for calls to change police policy

Submitted by NSWP on 12th August 2019 <https://www.nswp.org/news/new-analysis-nordic-model-brothel-keepers-republic-ireland-calls-change-police-policy>

Assessment of impact criminalisation of purchasing sexual services | Department of Justice/The Department commissioned research Queen's University Belfast La relazione fornita da QUB fornisce conclusioni che consentono una valutazione del funzionamento della legislazione, compreso l'impatto della legge sui due particolari specifici presi di mira dalla sezione 15, vale a dire la sicurezza e il benessere dei lavoratori del sesso e la misura in cui il reato ha operato per ridurre la tratta di esseri umani. Date published: 17 September 2019 <https://www.justice-ni.gov.uk/publications/assessment-impact-criminalisation-purchasing-sexual-services>

Searching for the entrance to France's 'prostitution exit programme'

<https://www.opendemocracy.net/en/beyond-trafficking-and-slavery/searching-for-the-entrance-to-frances-prostitution-exit-programme/>

Smart Sex Workers' Guide: Challenging the introduction of the Nordic Model

<https://www.nswp.org/resource/smart-sex-workers-guide-challenging-the-introduction-the-nordic-model>

Stellungnahme zur SPD-Forderung nach dem „Nordischen Modell“ Ein Sexkaufverbot in Deutschland würde die Diskriminierung von tausenden Menschen in der Sexarbeit massiv verschärfen und insbesondere Migrant*innen schaden
14 giugno 2019 Johanna Weber

www.berufsverband-sexarbeit.de

The Needs and Rights of Trans Sex Workers <https://www.nswp.org/sites/nswp.org/files/Trans%20SWs.pdf>

PION Norway CEDAW Shadow Report

Submitted by NSWP on 20th December 2017 <https://www.nswp.org/resource/pion-norway-cedaw-shadow-report>

TAMPEP NETWORK POSITION PAPER https://tampep.eu/wp-content/uploads/2017/11/TAMPEP-paper-2015_08.pdf

INDOOR PROJECT – Picture of a Reality https://docs.google.com/viewer?url=http%3A%2F%2Findoors-project.eu%2Fdocuments%2FPictures_of_a_reality-Indoors_2.pdf

INDOOR PROJECT – REPORT https://docs.google.com/viewer?url=http%3A%2F%2Findoors-project.eu%2Fdocuments%2FOutreach_Report-Indoors_2.pdf

AMNESTY INTERNATIONAL POLICY ON STATE OBLIGATIONS TO RESPECT, PROTECT AND FULFIL THE HUMAN RIGHTS OF SEX WORKERS -26 May 2016, Index number: POL 30/4062/2016
<https://www.amnesty.org/en/documents/pol30/4062/2016/en/>

COMUNE DI FERRARA. "PROSTITUZIONE E TRATTA UMANA: L'INFORMAZIONE GIORNALISTICA TRA IDEOLOGIE POLITICHE E PREGIUDIZI DI GENERE" [FORMAZIONE GIORNALISTI - DEONTOLOGIA]
<https://www.cronacacomune.it/notizie/34319/prostituzione-e-tratta-umana-linformazione-giornalistica-tra-ideologie-politiche-e-pregiudizi-di-genere.html>

CDCP Onlus

Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Onlus

Via Pisoni 3, 34126 Trieste, Italy

tel-fax 0402605685

c.f.